

Susy Barbara Cavaccini

CON GLI OCCHI DI UN PESCE ROSSO

EDIZIONI  
DEL FARO 

Susy Barbara Cavaccini, *Con gli occhi di un pesce rosso*  
Copyright© 2013 Edizioni del Faro  
Gruppo Editoriale Tangram Srl  
Via Verdi, 9/A – 38122 Trento  
www.edizionidelfaro.it – info@edizionidelfaro.it

Prima edizione: marzo 2006 – Editrice UNI Service  
Seconda edizione: gennaio 2013 – *Printed in Italy*

ISBN 978-88-6537-154-1

*A i miei magnifici quattro:  
la mia Famiglia*



CON GLI OCCHI DI UN PESCE ROSSO



## PREFAZIONE – RITROVARSI

Tornavo a casa, la sera del primo giorno lavorativo del nuovo anno, sotto una pioggia insistente. Una casa calda e asciutta, la mia, che può ristorare le mie ossa umide, dove ancora una volta raccogliere i miei pensieri e proseguire nell’attesa di non chiare e definite novità.

Ero stato a far visita a un mio ex alunno, l’unico con cui sono rimasto in rapporto: gradisce la mia compagnia ed ha ancora bisogno di confrontarsi con me.

Apro la porta di casa e mia figlia mi fornisce un appunto, dal quale capisco che mi ha chiamato una mia ex alunna.

“È preoccupata, perché pensa che tu non ti ricordi più di lei. È stata tua alunna e si è diplomata nel 1994”.

“Ti ha detto il motivo della chiamata?”.

“Sì, ma non posso dirtelo. È una sorpresa...”.

“Come si chiama?”.

“Susy Cavaccini”.

“Susy Barbara Cavaccini! Sì che mi ricordo di lei... Che ti ha detto?”.

“Te lo dirà lei. Sarà a casa fra un’ora circa. Mi ha lasciato il suo numero di telefono”.

Non insistetti più di tanto e la lasciai ai suoi studi, o almeno così diedi a vedere. Cavaccini Susy Barbara... Sì che mi ricordavo di lei: bella ragazza, intelligente e diligente, dal sorriso schietto. Fu la protagonista principale di una messa in scena di *Mandragola* di Machiavelli. Interpretava il ruolo di Callimaco. Me ne ricordavo bene: era fra le più entusiaste e partecipi del mio azzardo. Sono certo che ancora oggi ricorda qualche battuta della bella commedia del Segretario. Sul palcoscenico si muoveva con sicurezza, anche se il livello di recitazione, bisogna dirlo, non era proprio professionale. Anche questo, però, era nel conto.

Allegra, pronta a recepire i suggerimenti, le dritte giuste per affrontare problemi e difficoltà, non esitava a esprimersi in modo originale nelle sue elaborazioni scritte. Si proponeva come interlocutrice interessata al dialogo educativo, come si dice, e non esitava a dare a me, che ero il professore, indicazioni di lettura, come quella del *Cardillo innamorato* di Anna Maria Ortese, facendone anche una minima analisi. Andai subito a comprarlo.

Stavo divenendo impaziente. Telefonai prima che fossero trascorsi i minuti dovuti. Non era ancora rientrata. Mi disposi ancora all’attesa. Il notiziario del TG3 mi aiutò a non scandire il tempo. Quando pensai giunto il momento della telefonata, chiamai e mi rispose la sua voce giovane ed entusiasta che subito riconobbi.



“Callimaco?” Intuii interdizione e imbarazzo. La tranquillizzai e compresi che non ce n’era bisogno. Piuttosto, pure attraverso la voce sintetizzata del telefono, mi raggiunse la sua gioia e l’affetto, come di una vecchia amica che ritrova una persona che non vedeva da oramai troppi anni.

“Quanti anni sono passati?”

“Molti! Troppi. Ormai sono dodici anni...”

Le chiesi il motivo della telefonata. Ero troppo curioso, non riuscivo più a frenare il desiderio di sapere.

“Professore ho pubblicato un racconto e vorrei che lei mi facesse una presentazione”.

“Che bello! Allora dobbiamo rivederci...”

La mia ex allieva entrava in un convivio esaltante e impegnativo. Non ero in me dalla gioia e partecipavo – grazie! – alla sua gioia immensa, nel mentre si avvia all’arte letteraria. È una scelta importante! E, come ogni scelta, implica rinunce, ma anche l’ingresso in una comunità di eletti. Esclusiva!

*Ferdinando Dello Iacono*



CON GLI OCCHI DI UN PESCE ROSSO